

CRONISTI *in* CLASSE 2020

LA NAZIONE

Classe II E Scuola «Duca d'Aosta»
IC «De André» San Frediano a Settimo



Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

Tutti i nomi dei protagonisti



La pagina è stata realizzata dalla classe II E Scuola Media «Duca d'Aosta», I. C. «Fabrizio De André» San Frediano a Settimo - Cascina.
Alunni: Bacci Emma, Calcinai Paolo, Cerri Giorgia, Cita Enrico, Conticini Eleonora, Die Luca Alice, Gennai Davide, Guidi Davide, Ingrassia Giuseppe, Lasko Keisi, Moscardini Leonardo, Nardini Da Da, Pettinato Virginia, Piombetti Cesare, Pozzan Laura, Presti Fabio, Rafaniello Diego, Sbrana Marta, Testai Alessandro.
Docenti tutor: Anna Maria Maurizio, Sabrina Pagani, Francesco Manetti.

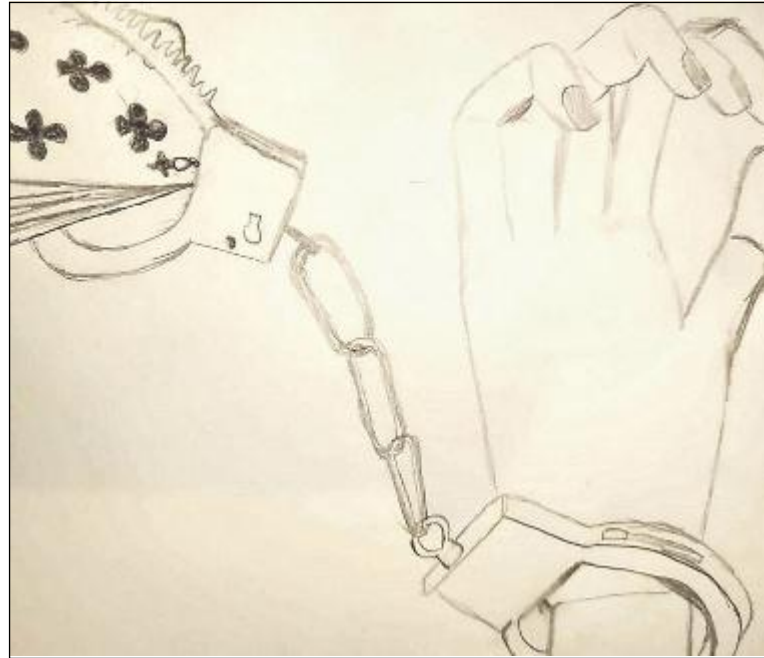
«Se davvero fosse un gioco»

La trappola e il «virus» del gioco d'azzardo. Come aiutare una persona malata a sconfiggere la ludopatia

PISA

Vi è una malattia che si sta diffondendo a macchia d'olio in tutto il mondo e riguarda il gioco d'azzardo patologico, meglio conosciuto con il nome LUDOPATIA. In Italia sono numerosi i casi di dipendenza, ma in pochi sanno veramente cosa è. Il gioco d'azzardo è una specie di virus da cui è difficile guarire. Molte persone infatti cadono nelle trappole del gioco d'azzardo: slot machine, scommesse varie, giochi di carte illegali, Lotto, lotteria, video giochi.

Basti pensare che in Italia ben 16 milioni di persone giocano d'azzardo, giovani e anziani. L'ADM (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) fornisce delle licenze solo agli operatori che sono in grado di garantire elevati standard di qualità e di sicurezza. Ma è davvero così? Il web ha sicuramente contribuito ad una diffusione massiccia di giocatori dipendenti in quanto ci sono siti dove si può scommettere. Conseguenze: il giocatore diventa compulsivo e quindi dipendente dalla dinamica del perdo-vinco, non è semplicemente una persona che ha un vizio, ma è un soggetto malato



Il gioco d'azzardo visto dai ragazzi: come un paio di manette per chi ne è vittima

che ha bisogno di aiuto. Il manuale diagnostico dei disturbi mentali ha definito la ludopatia come un comportamento persistente e ricorrente che compromette le attività personali sociali, familiari o lavorative.

Ecco perché il Ministero della salute ha istituito un osservatorio per contrastare la diffusione di questa patologia diventata

un vero allarme sociale. Uno dei metodi più efficaci per combattere la ludopatia è infatti smettere di giocare, consiste proprio nel trovare modi alternativi per gestire gli stimoli. È quindi fondamentale spendere tempo nella ricerca di nuove abitudini in modo da fortificare se stessi e migliorare la qualità generale della propria vita. Il primo passo

da compiere è quello di ammettere di avere un problema.

Se un parente o un amico è affetto dalla patologia del gioco d'azzardo bisogna subito accorgersene e i «sintomi» sono: 1 la persona è sempre più sulla difensiva tenta in ogni modo di convincersi che sia la strada migliore per fare fronte a eventuali problemi economici; 2 si assiste a un vero e proprio cambiamento che porta la persona a voler assumere il controllo sulle finanze familiari; 3 l'individuo affetto dalla dipendenza comincia una vera e propria ricerca disperata di ulteriore denaro destinato a finanziare il gioco d'azzardo. Esistono infine tutta una serie di consigli su cosa fare quando si ha una persona cara con un problema di dipendenza.

DA FARE: Cercare il sostegno di altri con lo stesso problema; istruire gli altri al problema grave del gioco; mantenere la calma e parlare con la persona malata; comprendere la necessità di intervenire in maniera decisa e drastica.

DA NON FARE: escludere o allontanare il giocatore dalla propria vita o da quella della famiglia; perdere il controllo e lasciarsi andare all'ira; fare minacce o dare ultimatum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista: don Armando Zappolini nella nostra scuola

«Gioco d'azzardo, cifre enormi E spesso anche attività illecite»

A scuola, nell'ambito del progetto «Se davvero fosse un gioco», abbiamo incontrato un vero eroe della lotta al gioco d'azzardo: don Armando Zappolini, portavoce nazionale della campagna «Mettiamoci in gioco».

Quanti euro si spendono in Toscana per il gioco d'azzardo?
«Si spendono circa 12 milioni di euro l'anno. Una somma davvero elevata se ci pensate!».

Di cosa parla il suo libro?

«Il filo narrativo è rappresentato dalle testimonianze dirette di chi è caduto nella spirale del gioco d'azzardo».

Che rapporto ha la mafia con il gioco d'azzardo?

«Numerosi sono i legami tra ma-

fia e gioco d'azzardo. Ad esempio se qualcuno coinvolto nella mafia viene arrestato e non tradisce, non fa nomi, allora viene ricompensato con soldi consegnati alla famiglia attraverso le vincite delle slot-machine. Inoltre le mafie controllano i giochi d'azzardo, dalle macchinette ai siti per giocare online, per loro sono strumenti di riciclaggio di denaro sporco».

Ci sono siti illegali sul gioco d'azzardo?

«Sì, di siti illegali su internet ce ne sono centinaia ma con la nostra iniziativa siamo riusciti a farne chiudere ben 20mila».

Quanti soldi ha perso l'Italia a causa del gioco d'azzardo?



«L'Italia ha perso oltre 181 miliardi di euro in undici anni e il fatturato del gioco d'azzardo, in mano alla criminalità, è di 760 miliardi di euro».

Quante sono le persone che soffrono di ludopatia?

«Le persone che soffrono di ludopatia in Italia sono quasi un milione: il 50% sono disoccupate. A rischio patologia sono circa 1.750.000 italiani».

Grazie Don Armando!

«Grazie a voi, e continuate a interessarvi di questo enorme problema, tante famiglie sono distrutte a causa sua!»

La nostra indagine

Ossessionati da Fortnite e Call of Duty

«Molti nostri coetanei giocano per noia. E l'isolamento forzato per il Covid può aver peggiorato le cose»

La dipendenza dai videogiochi può diventare una patologia molto grave in grado, nei casi più seri, di portare le persone ad abbandonare il lavoro e i propri affetti. «Slot, videopoker, Gratta e vinci, sono un dramma dei giorni nostri, che purtroppo lo Stato rafforza». Abbiamo svolto

un'indagine a scuola scoprendo che tra i ragazzi vanno di moda soprattutto Fortnite e Call of duty. Molti nostri coetanei trascorrono diverse ore al giorno alle varie consolle di gioco e diversi di loro pagano per «sbloccare» nuove versioni. Spesso i genitori accettano di spendere piccole somme per accontentare i figli senza rendersi conto che potrebbe essere solo il primo passo verso una ben più grave dipendenza.

La maggior parte degli intervistati afferma di giocare per noia, perché non ha di meglio da fare. Purtroppo in queste settimane di isolamento forzato dovuto all'epidemia del Covid 19 è probabile che tale abitudine si sia ulteriormente rafforzata tra i ragazzi.